

Essi dimandano un provvedimento a questo riguardo, provvedimento che essi reputano tanto più urgente, in quanto che non essendo lontana l'epoca in cui si verrà a presentare una riforma relativamente alla tariffa dei ferri dell'estero, essi a buon diritto vorrebbero che almeno si potesse continuare a lavorare il ferro nel paese con quei migliori mezzi e con quella maggiore facilità che si possano ottenere. Quindi pregherei la Camera a voler decretare d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

RELAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca verifica di poteri.

CAVALLINI, relatore. Ora che ha la Camera riconosciuto che il numero dei deputati impiegati regi stipendiati ascende a 49, riferirò sulle nuove elezioni del quarto collegio di Cagliari e di quello della Spezia; e sebbene si debba procedere separatamente alla votazione dell'una e dell'altra, mi permetterà la Camera che seguendo lo stesso sistema tenuto dall'ufficio III io le faccia prima conoscere il risultato di entrambe, e le conclusioni che tanto sulla prima che sulla seconda di queste operazioni debbo proporre.

Il quarto collegio di Cagliari è composto di 465 elettori: tra l'una e l'altra sezione che compongono quel collegio votarono 74 elettori.

Il signor cavaliere Carlo Decandia, colonnello, ebbe voti 31; il signor professore Francesco Ferrara, 12; i rimanenti andarono dispersi in minor numero su altri candidati.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si procedette ad una seconda votazione, in cui presero parte 80 elettori.

Il signor colonnello Carlo Decandia riportò voti 41; il signor professore Francesco Ferrara voti 39.

Il signor colonnello Carlo Decandia fu proclamato deputato.

L'ufficio terzo di cui son relatore, ebbe a deliberare all'unanimità che l'elezione, quanto alle formalità che furono tutte osservate, dovesse essere confermata.

Vengo ora a parlare delle operazioni del collegio elettorale della Spezia.

Consta quel collegio di 375 elettori, votarono elettori 255.

Il signor marchese Giuseppe Ricci ebbe voti 136; il signor Lorenzo Chappetti voti 95.

Il signor marchese Ricci avendo riportato più del terzo del totale numero delle voci dei membri componenti il collegio, e più del terzo dei votanti, fu proclamato deputato.

Una parte integrante del verbale della prima sezione del collegio della Spezia due proteste. Una è sottoscritta da otto elettori, ed è del tenore seguente:

« I sottoscritti elettori, appoggiati all'articolo 89 della legge elettorale, protestano di nullità i trentadue bollettini sovra fatti, ed aventi la semplice indicazione di Ricci Giuseppe; mentre oltre al signor Giuseppe Ricci quondam Gerolamo, cessato deputato di questo collegio, esiste un altro Ricci Giuseppe quondam Domenico inscritto nelle liste elettorali di

Sarzana, sia in quella del 1849 sotto il numero 154, che in quella del 1850 al numero 138, ed instano che, a termini dell'articolo 90 della predetta legge, l'ufficio pronunci la nullità degli stessi bollettini. »

L'altra è la seguente:

« L'elettore Cozzani Giuseppe protesta di nullità tutto l'operato della presente elezione, essendo occorsi dei fatti costituzionali allusivi alla libertà del voto degli elettori, giacchè per parte del signor vice-sindaco Bertucelli, a nome dell'autorità superiore si è fatto correre la voce stamane che il signor Ricci Giuseppe non poteva più essere deputato, perchè compiuto il numero degli impiegati deputati alla Camera; quindi a 11 ore si è fatto dal signor intendente affiggere un proclama nella città ed all'ingresso del luogo di riunione del collegio, che il signor Ricci poteva essere eletto deputato, mettendo con questo procedere un'incertezza di regularità negli elettori per cui ripete la protesta di nullità, riserbandosi di meglio esporla ove sia d'uopo, ed intanto insta che sia inserita nel presente verbale. »

Relativamente alla prima reclamazione, l'ufficio definitivo della prima sezione ad unanimità dichiarò esservi sufficienti indicazioni di persona, stante le attuali circostanze, nelle parole dicenti Giuseppe Ricci, per potersi intendere Giuseppe Ricci quondam Gerolamo. In ordine alla seconda delle anzidette reclamazioni, il collegio si astenne di emettere il proprio voto, lasciando la medesima alla decisione definitiva della Camera.

Posteriormente venne sporta alla Camera un'altra protesta, che è così concepita:

« I sottoscritti, sapendo aver fatta opposizione nel verbale delle operazioni elettorali dell'ufficio definitivo di Spezia, nel dì 5 corrente (gennaio) onde dichiarare non appartenenti al marchese Giuseppe Ricci fu Gerolamo i 52 voti portanti i soli nomi di Ricci Giuseppe, e ciò per la circostanza di trovarsi in questa stessa provincia un Giuseppe Ricci fu Domenico della città di Sarzana, elettore ed eleggibile, forse noto a gran parte degli elettori più assai del marchese Ricci Giuseppe di Genova, ed essendo quella opposizione stata accolta dall'ufficio elettorale; questo, considerando sufficientemente indicato il soggetto del voto nella persona del menzionato marchese Ricci, e per ciò non applicando la letterale disposizione degli articoli 89 e 90 della legge elettorale, secondo la quale avrebbe dovuto togliere dal numero dei voti dati al marchese Ricci Giuseppe fu Gerolamo tutti quelli che essi non avessero bene differenziato dal Ricci Giuseppe; quale potrebbe intendersi essere quello di Sarzana; »

Sapendo che il presidente dell'ufficio elettorale del distretto di Vezzano avrebbe, in presenza dell'assemblea elettorale di Spezia, dichiarato che nella propria sezione ancora vezzanese sarebbero votati al marchese Ricci Giuseppe fu Gerolamo non pochi voti portanti così pure la sola indicazione di Ricci Giuseppe;

« Sapendo inoltre che in quella stessa assemblea elettorale sarebbero introdotte più persone non aventi la qualità di elettore, fra quali i signori Catti Nicola di Francesco, segretario del comune; Bellani Gio. Batt. d'Ignazio, segretario sostituito; Biasoli Ottaviano, Guarino di Giuseppe, Spezia Beniamino del fu Carlo, ed altri non pochi, compresi contadini giovanotti e ragazzi; e più, che alcuni di essi sarebbero persino permesso di parlare ed influire sulle votazioni e scrutare le operazioni di quell'ufficio;

« Per tutto ciò instano nella prima loro protesta, reclamando le disposizioni dei citati articoli 89 e 90 onde siano tolti al marchese Ricci Giuseppe fu Gerolamo, tenente colonnello